

Gli artigiani piemontesi: il peggio è già passato

L'indagine trimestrale di Confartigianato indica che le aziende tornano a pensare a investire e assumere. Il saldo è positivo dopo 35 trimestri di caduta

L'INDAGINE

Secondo l'indagine sulle prospettive del terzo trimestre di Confartigianato, la congiuntura per il Piemonte è in fase di conclusione. Soprattutto nella percezione soggettiva degli imprenditori. Le imprese che stimano di fatturare almeno fino a 25 mila euro, ad esempio, salgono dal 32,51 per cento al 33,06 per cento. E anche se sulle classi di fatturato più alte l'ottimismo è minore, le stime di aumento occupazionale salgono dallo 0,88 per cento al 17,19 per cento; nello stesso tempo decolla di oltre otto punti l'indice delle imprese intenzionate ad assumere apprendisti (dallo 0,35 all'8,70 per cento).

Le aziende che prevedono



CENSIS



MASSIMINO CONF. CUNEO

Con la strada di riforme, semplificazione e credito il comparto potrà risollevarsi

no un aumento della produzione totale passano dal 5,23 al 22,53 per cento. Al contrario le ipotesi di diminuzioni scendono dal 26,19 al 17,39 per cento. Dopo ben 35 trimestri negativi, il saldo è positivo, passando dal meno 20,96 per cento

al 5,14 per cento.

I comparti che hanno in programma aumenti della produzione sono: attività varie (57,50 per cento), impiantisti (51,92%), tessile e abbigliamento (43,33 per cento), tintorie e lavanderie (35%), imprese di pulizie (25%), gra-

fica (22,50%). La serie di parametri in ascesa prosegue.

Coloro che prevedono di acquisire nuovi ordini salgono dal 5,23 all'11,26 per cento, mentre le previsioni negative calano dal 23,42 all'11,86. Il saldo è ancora negativo, ma molto migliore ri-



ARCHIVIO CONFARTIGIANATO

BESANA CONF. PIEMONTE

Siamo a un'inversione di tendenza: le aziende ricominciano a vedere la luce dopo anni di crisi

spetto al trimestre scorso: dal -18,19 per cento al -0,60 per cento.

E ancora: salgono le previsioni di acquisizione di nuovi ordini dall'estero e gli intervistati che prevedono decrementi si riducono dall'8,26 al 2,77 per cento.

Infine, il punto fondamentale: le aziende che pensano di investire per ampliare l'attività balzano dallo 0,35 al 3,54 per cento. E quelle che investiranno per sostituzioni aumentano dallo 0,53 per cento al 6,20 per cento.

«Ci troviamo di fronte a un'inversione di tendenza che, dopo anni di pessimismo pienamente giustificato dalla crisi iniziata nel 2008, ricominciano a vedere la luce», osserva Maurizio Besana, presidente di Confartigianato imprese Piemonte. «Il miglioramento dei conti pubblici e il recupero di credibilità in seno all'Unione europea sono indubbiamente elementi positivi, come anche gli ultimi dati Istat sul Prodotto interno lordo che finalmente ha ripreso a crescere e dovrebbe consolidare il proprio recupero nell'anno prossimo (1,3 per cento). Gli artigiani hanno compreso che l'uscita dalla crisi passa attraverso un profondo mutamento produttivo e organizzativo per adattarsi a una realtà economica, che sarà comunque molto diversa da quella di prima».

Matteo Viberti